CGIL SPI TORINO

FNP CISL PENSIONATI TORINO

UILPENSIONATI TORINO

IL FALLIMENTO DELLA REGIONE PIEMONTE

La "Sanità" (e non solo) allo sfascio

11 miliardi di debiti
900 milioni in "Sanità"
400 milioni nei trasporti

OGNI GIORNO ASSISTIAMO A UNA PICCONATA

Pagano con enorme ritardo i fornitori, i gestori privati di RSA e i Comuni. Le imprese rischiano il fallimento, i lavoratori il licenziamento e i servizi deperiscono.

Prendono 100 milioni dai trasporti per pagare un po' dei debiti della Sanità verso le imprese, ma non fanno che aggravare la situazione di un altro settore fortemente penalizzato dai tagli: saltano servizi per i pendolari, a rischio le imprese dei trasporti e l'occupazione del settore.

Non avviano i CAP (Centri di Assistenza Primaria). Potrebbero offrire servizi di territorio/distrettuali: aperti 6 o 7 giorni alla settimana, per 12 o 24 ore al giorno, con i medici di famiglia associati che turnano, per rispondere con immediatezza ai cittadini, senza farli correre al pronto soccorso, se non nei casi più gravi. Dentro i CAP sono previsti la specialistica, la diagnostica, i servizi di prevenzione e controlli della popolazione a rischio salute.

Impongono ticket pesantissimi, quasi pari al costo delle prestazioni ottenute nel privato, che si aggiungono alle **altre tasse regionali.**

Aggravano i tempi di attesa per visite, esami, interventi chirurgici ormai di lunghezza non accettabil.

Chiudono 14 ospedali
11 in Provincia di Torino: Valdese, Maria Adelaide, Oftalmico, S.Giovanni antica sede, Castellamonte, Avigliana, Giaveno, Pomaretto, Torre Pellice, Venaria, trasferimento al Maria Vittoria di tutte le attività dell'Amedeo di Savoia.

A Lanzo, Fossano, Ovada **chiudono le attività chirurgiche.**

Sopprimono reparti: tra cui
5 emodinamiche (trattano le gravi cardiopatie, come l'infarto) di Moncalieri, di Chivasso, di Ciriè, del San Luigi di Orbassano e di Savigliano;
6 punti nascita: di Carmagnola, di Cuorgnè, di Bra, di Domodossola, di Tortona, di Acqui Terme.

Tagliano 1.500 posti letto e ai pronto soccorso si viene lasciati nelle barelle per 3-4 giorni, perchè mancano i posti letto nei reparti.

In 2 anni si sono persi 2.700 posti di lavoro
vogliono ridurli di 6.000.

Privatizzano la sanità:
costituiscono un fondo immobiliare facendo confluire gli immobili di ospedali e RSA in funzione. Per venderli? Per poi riaffittarli?

Vendono gli ospedali chiusi a società che gestiscono cliniche private?

Cedono ai privati la manutenzione, la diagnostica strumentale, i Centri Unificati di Prenotazione.

Danno in concessione la gestione delle RSA, anche la parte sanitaria attualmente in carico alle ASL (es. il direttore sanitario) privandosi del controllo.

Riducono le prestazioni per la non autosufficienza

Vogliono **far pagare le rette alle famiglie** sulla base del reddito familiare, anzichè in base al reddito individuale dell'assistito, come prevede la legge.

Rallentano gli ingressi in RSA e l'assegnazione degli assegni di cura per l'assistenza domiciliare.

2 o 3 anni i tempi d'attesa per un posto in RSA.

30.000 in lista d'attesa, anche se la lista d'attesa è illegale.

2.000 o 3.000 € il costo mensile a carico di una famiglia con un non autosufficiente non preso in carico dai servizi socio-sanitari.

IL DIRITTO ALLA CURA È IN PERICOLO: FERMIAMOLI!

18 APRILE 2013

Manifestazione Regionale a Torino

Ore 9,30 Corteo da Porta Susa a Piazza Castello
poi, Comizio di CGIL-CISL-UIL Piemonte

Prod. Via Pedrotti 5 - Torino - Marzo 2013